



## IL SEGRETO DI STATO NEL PROCESSO PENALE

“La ritrosia legislativa ad elaborare una disciplina organica del segreto di Stato ha troppo spesso finito per alterare i delicati equilibri sottesi ai rapporti tra accertamento giudiziale del fatto e tutela della sicurezza nazionale.

L’ultima riforma di settore (legge n. 124 del 2007) sembra rispondere all’insopprimibile esigenza, ripetutamente segnalata dalla giurisprudenza costituzionale, di attuare una definitiva “conversione” degli *arcana imperii* in un autentico segreto dello Stato repubblicano. Eppure, la relativa disciplina processuale, come dimostrano le recentissime vicende giudiziarie concernenti le *extraordinary renditions* ed il dossieraggio illegale, continua ad apparire esposta a pericolose disfunzioni applicative.

Ragionando in un’ottica di sistema, pertanto, appare indispensabile muovere da un’analisi speculativa del dato positivo per giungere a riconoscere nel segreto di Stato un limite probatorio capace di tutelare in termini oggettivi ed assoluti la *salus rei publicae*, pur senza trasformarsi in un inamovibile ostacolo al legittimo esercizio delle funzioni giudiziarie.”

Le notazioni che precedono sono tratte dalla quarta di copertina della monografia “**Il segreto di Stato nel processo penale**” di un giovane e brillante studioso di diritto processuale penale, l’avvocato Carlo Bonzano, ricercatore nell’Università di Roma “Tor Vergata” (Cedam, 2010). Il lavoro s’inquadra nella collana di studi sui problemi attuali della giustizia penale, pubblicati dalla casa editrice, raccolti da Angelo Giarda, Giorgio Spangher e Paolo Tonini, che comprende 35 saggi, tra i quali quello di Bonzano.

In relazione alle vicende giudiziarie alle quali si fa generico cenno nella nota, sono da segnalare quali contributi più recenti: R. Orlandi, “Segreto di Stato e limiti alla sua opponibilità fra vecchia e nuova normativa”, a commento dell’ordinanza della Corte costituzionale

(15 dicembre 2010) 27 dicembre 2010 n. 376, con la quale è stato dichiarato ammissibile il conflitto di attribuzioni promosso dal GUP del Tribunale di Perugia nei confronti del Presidente del Consiglio, in relazione alla conferma dell'opposizione del segreto di Stato nel corso di procedimento penale (v. Giurisprudenza costituzionale fasc. 6/2010, p. 5220 - 5228) e A. Masaracchia, "Può il mero silenzio della l. n. 124 del 2007 (e della Corte costituzionale) far ripensare la questione di diritto alla prova dell'imputato su fatti coperti dal segreto di Stato?", a commento dell'ordinanza del Tribunale di Milano, IV Sez., 1° luglio 2009, di non accoglimento della richiesta del P.M. di promuovere una questione di legittimità dinanzi alla Corte costituzionale, trattandosi di disposizioni già esaminate dalla Consulta, che ne aveva accertato la conformità alla Costituzione, sia pure in sede di conflitto di attribuzioni tra i poteri dello Stato (v. Giurisprudenza cost., cit., p. 5229 - 5237).

